



TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE DEL LAZIO

SEDE DI ROMA

RICORSO

AI SENSI DELL'ART. 40 C.P.A. CON ISTANZA CAUTELARE MONOCRATICA EX ART. 56

C.P.A. ED ISTANZA COLLEGIALE EX ART. 55 - D.L. 02/07/2010 N. 104

A FAVORE DI: Michela Giuseppina AMBROSIO (C.F. MBRMHL79M41H931Q) nata a San Giuseppe Vesuviano il 1 agosto 1979 ed ivi residente in via Casilli Vico Bucaneve, 14/13, rappresentata e difesa dall'Avv. Domenico Naso (C.F. NSADNC65M03H501Z) giusto mandato in calce al presente atto, ed elettivamente domiciliata in Roma, presso lo studio legale del medesimo, il quale dichiara di voler ricevere la notifica di atti e comunicazioni a mezzo fax al numero 06/42005658 e/o a mezzo PEC: domeniconaso@ordineavvocatiroma.org

- *ricorrente*

CONTRO: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in persona del Ministro *pro tempore* – Presidente della Sottocommissione d'esame n. 4 istituita presso la Regione Campania per il concorso per la selezione dei dirigenti scolastici negli istituti scolastici in persona del Presidente *pro tempore*

- *resistenti*

NONCHÉ NEI CONFRONTI DI: Francesco Di Girolamo, domiciliato in Magliano de' Marsi (AQ), alla Via Antrosano n. 21 (67062)

- *controinteressato*

OGGETTO: Per l'annullamento, previa domanda cautelare monocratica, dei seguenti provvedimenti:

a) D.D.G. 395/2019 (doc. 1) del 27 marzo 2019 con cui il Ministero dell'Istruzione ha pubblicato l'elenco degli ammessi alle prove orali del concorso per la selezione dei dirigenti scolastici presso le istituzioni scolastiche statali;

b) Della griglia di valutazione della ricorrente contenente il codice elaborato n. 1025 (doc. 2), nella parte in cui risultano attribuiti dei punteggi che non hanno consentito alla ricorrente di conseguire un punteggio superiore a 70, e nella parte in cui viene attribuito il punteggio di 60,00/100;

- c) Del verbale n. 3 del 15 febbraio 2019 della Sottocommissione Campania n. 4 (doc. 3) contenente le operazioni di correzione e di valutazione delle prove scritte del Concorso per la selezione dei dirigenti scolastici nelle istituzioni statali, nella parte in cui la predetta Commissione ha attribuito il punteggio di 60,00 alla prova sostenuta dalla ricorrente;
- d) del provvedimento implicito di non ammissione della ricorrente alle prove orali del concorso, configurato per effetto del mancato inserimento del nome della ricorrente nell'elenco degli ammessi a sostenere la prova orale;
- e) del verbale, di data e protocollo sconosciuti, con il quale è stata disposta l'assegnazione delle prove scritte a ciascuna Sottocommissione per la correzione e conseguente assegnazione dei punteggi;
- f) dei provvedimenti recanti calendari della prova orale del corso-concorso nazionale, per titoli ed esami, finalizzato al reclutamento di dirigenti scolastici presso le istituzioni scolastiche statali, adottati dal M.I.U.R. e pubblicati sul sito internet del concorso in data 29.04.2019, che hanno individuato all'uopo la data del 20.05.2019 quale data di inizio delle prove orali del suddetto concorso, nella parte lesiva per la ricorrente;
- g) dei verbali d'aula e dei Registri d'aula dei Comitati di Vigilanza, relativi alle prove scritte sostenute dai ricorrenti;
- h) del giudizio comminato alla ricorrente in riferimento alla prova scritta da lei sostenuta in data 18.10.2018, e che ha cagionato il mancato inserimento tra gli ammessi alla prova orale;
- i) del provvedimento del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di data e protocollo sconosciuti, con il quale è stato adottato il software ("algoritmo") per la gestione informatizzata da parte del CINECA dell'intera procedura concorsuale, con particolare riferimento allo svolgimento della prova scritta computerizzata ed alla successiva correzione degli elaborati, siccome lesiva dei diritti e degli interessi dei candidati a fronte di plurimi profili di illegittimità;
- j) dell'Avviso del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 89 del 9 novembre 2018, recante comunicazione del rinvio del diario della prova scritta del corso-concorso *de quo* per i soli candidati della Regione Sardegna;
- k) della nota dirigenziale della Direzione generale per il personale scolastico, prot. n. AOODGPER. REGISTRO UFFICIALE .U. 0041127 del 18 settembre 2018 (pubblicata sul sito dell'Ente in data 25 settembre 2018), con la quale venivano comunicate le indicazioni generali per lo svolgimento della prova scritta computerizzata del corso-concorso *de quo*;
- l) delle Istruzioni operative per lo svolgimento della prova scritta (pubblicate sul sito dell'Ente in data 12 ottobre 2018);

- m) del provvedimento del Comitato tecnico-scientifico nominato ai sensi dell'art. 13 del D.M. 3 agosto 2017, n. 138, di data e protocollo sconosciuto, con il quale venivano predisposti i quesiti a risposta aperta e chiusa della prova scritta computerizzata, nonché i quadri di riferimento per la costruzione e valutazione della prova in questione;
- n) del D.M. 3 agosto 2017 n. 138, recante «*Regolamento per la definizione delle modalità di svolgimento delle procedure concorsuali per l'accesso ai ruoli della dirigenza scolastica*», nella parte in cui stabilisce il punteggio minimo per il superamento della prova scritta computerizzata (art. 12);
- o) del decreto direttoriale della Direzione Generale per il personale scolastico, prot. n. 1259 del 23 novembre 2017 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, IV serie speciale – Concorsi, n. 90 del 24 novembre 2017), con il quale veniva indetto il corso-concorso nazionale, per titoli ed esami, finalizzato al reclutamento di dirigenti scolastici presso le istituzioni scolastiche statali, nella parte in cui disciplina le modalità di svolgimento della prova scritta computerizzata e individua il punteggio minimo per il superamento della medesima (art. 8);
- p) del D.M. 22 dicembre 2017 n. 1015, recante istituzione del Comitato Tecnico-Scientifico di cui all'art. 13 della *lex specialis* e contestuale nomina dei componenti, nella parte in cui figurando soggetti versanti in chiara ed oggettiva situazione di incompatibilità;
- q) di qualsiasi altro atto premesso, connesso e/o consequenziale, siccome lesivo dello *status* e delle prerogative dei ricorrenti, quali candidati al corso-concorso *de quo*.
- di ogni altro atto presupposto, connesso, conseguente e consequenziale.

PREVIA DECLARATORIA IN VIA CAUTELARE

mediante qualsiasi provvedimento cautelare ritenuto opportuno anche *inaudita altera parte* ex art. 56 c.p.a.:

- in via principale, previo accoglimento dei motivi di ricorso, disporre l'annullamento del Decreto Dipartimentale M.I.U.R. 27.03.2019 n. 395 impugnato nella parte in cui non compare il nominativo della ricorrente e con cui viene disposta l'esclusione dalla partecipazione alle prove orali del concorso per Dirigenti Scolastici nelle Istituzioni Scolastiche statali indetto con D.D.G. n. 1259 del 23 novembre 2017;

- sempre in via principale, ordinare alla P.A. di procedere alla riammissione della ricorrente, anche con riserva, e in via cautelare ai sensi dell'art. 56 c.p.a., alla prova orale il cui svolgimento è imminente, mediante ricorrezione dell'elaborato scritto mediante il corretto utilizzo delle griglie e dei criteri messi a disposizione della sottocommissione esaminatrice, e per l'effetto ordinare di disporre la convocazione della prof.ssa Ambrosio per l'effettivo e legittimo svolgimento della prova

orale del concorso in oggetto, e dunque per la integrale riammissione alla procedura di concorso, anche eventualmente in coda al calendario previsto e pubblicato dal MIUR in data 29.04.2019.

Con espressa riserva di impugnare con motivi aggiunti la graduatoria finale di merito del concorso *de quo* non ancora pubblicata.

SI ESPONE

1. Il giorno 27 marzo 2019 il Ministero dell'Istruzione ha pubblicato il D.D.G. 395/2019 con cui ha pubblicato l'elenco degli ammessi alle prove orali del concorso per la selezione dei dirigenti scolastici presso le istituzioni scolastiche statali (D.D.G. n. 1259 del 23 novembre 2017, doc. 4).

2. Si precisa che, ai sensi dell'art. 8 del bando si trattava di rispondere a 5 quesiti a risposta aperta sulle tematiche e sulle norme giuridiche relative alla funzione dirigenziale ed alle strategie di intervento e funzionali alla buona gestione dell'istituzione scolastica, e due quesiti in lingua straniera articolati in 5 sotto-quesiti ciascuno.

3. Secondo quanto dettato dall'art. 8, commi 4 e 5 del bando *“La prova scritta consiste in cinque quesiti a risposta aperta e due quesiti in lingua straniera. 5. I cinque quesiti a risposta aperta vertono sulle materie d'esame di cui all'art. 10, comma 2, del decreto ministeriale”*

4. Ad ogni risposta aperta poteva essere assegnato un massimo di 16 punti, mentre a ciascuno dei 10 quesiti di lingua straniera 2 punti.

5. La Sottocommissione aveva dunque a disposizione 100 punti complessivi.

6. La ricorrente, dopo aver superato la prova selettiva espletata nel luglio 2018, ha partecipato alle prove scritte e non ha raggiunto il punteggio minimo fissato dall'art. 8 del bando di concorso (D.D.G. n. 1259/2017) a 70 punti, riportando il punteggio di 60,00/100 (doc. 3).

7. La prof.ssa Ambrosio ha risposto alle seguenti domande riportando i punteggi di seguito descritti (doc. 4):

Domanda 1: punti 10,00;

Domanda 2: punti 8,00;

Domanda 3: punti 10,00;

Domanda 4: punti 10,00;

Domanda 5: punti 12,00.

8. La prova scritta è stata completata dalle domanda in lingua straniera alle quali, come detto, venivano assegnati due punti.

9. Nella prova in lingua straniera inglese prescelta, la ricorrente ha totalizzato il punteggio di 10/20.

10. La griglia allegata quale doc. 2) contiene le valutazioni ed il punteggio conseguito dalla ricorrente: punti 50,00/80 alla prova scritta e punti 10/20 alla prova di lingua, per un totale di punti 60,00/100.

11. Le prove sono state corrette dalla sotto Commissione 4 istituita presso la Regione Campania in data 15 febbraio 2019 (doc. 4).

12. La ricorrente ha riscontrato numerose illegittimità ed incongruenze nell'attività di correzione e, soprattutto nella valutazione della propria prova.

13. A tal fine ha incaricato il prof. Sarracino Vincenzo (cfr. *curriculum* doc. 5) ed il Dott. Di Leo Libero (cfr. *curriculum* doc. 6) al fine di ottenere una valutazione di massima delle proprie prove scritte.

14. Il risultato della valutazione è stato il seguente: il Dott. Di Leo ha assegnato alla ricorrente la votazione di punti 10 al quesito numero 2, e punti 13,50 al quesito numero 4 (doc. 7).

15. La Commissione esaminatrice ha invece assegnato alla domanda n. 2 punti 8, ed alla domanda 4 punti 10.

16. Il risultato della valutazione affidata al prof. Sarracino è stata la seguente: al quesito numero 1 il prof. Sarracino ha assegnato il punteggio di 14,00; al quesito numero 3 il punteggio di 12 punti; al quesito n. 5 è stato assegnato il punteggio di 16.

17. Pertanto, il consulente ha assegnato i seguenti punteggi:

quesito n. 1 punti 14,00;

quesito n. 3 punti 12,00;

quesito n. 5 punti 16,00, per un totale di punti 42 punti.

Dalle valutazioni suindicate emerge una evidentissima difformità di giudizio tra i punteggi assegnati dalla commissione esaminatrice ed i punteggi assegnati dai consulenti.

18. Giova precisare che i consulenti indicati dalla ricorrente hanno una esperienza e dei *curricula* che li abilitano a rendere un parere come quello richiesto.

19. Dalla differenza tra i punteggi assegnati, è emersa l'esigenza da parte della ricorrente di introdurre il presente ricorso finalizzato ad ottenere una nuova correzione del proprio elaborato scritto, al fine di ottenere un punteggio diverso, ovvero di conoscere la motivazione che ha condotto all'esclusione dalla prova.

20. Il ricorso è fondato, dunque, sulla base delle perizie giurate allegate in atti, e non tende a richiedere al T.A.R. di provvedere alla correzione ma, tenuto conto della differenza tra i giudizi, di ottenere la ricorrezione della prova sulla base di un criterio uniforme e coerente con le esigenze di selezionare i candidati migliori.

21. A motivo della richiesta si dettagliano i punteggi ottenuti dalla ricorrente da parte della Commissione ed i punteggi – agli stessi quesiti – ottenuti dai proprio consulenti:

PUNTEGGI COMMISSIONE:

Domanda 1: 10,00;

Domanda 2: 8,00;

Domanda 3: 10,00;

Domanda 4: 10,00;

Domanda 5: 10,00., per un totale di 48 punti.

La ricorrente ha ottenuto il punteggio di 10/20 alla prova in lingua straniera, riportando il punteggio totale di 60,00 punti.

PUNTEGGI DOTT. DI LEO:

Domanda 2: 10,00;

Domanda 4: 13,50.

PUNTEGGI PROF. SARRACINO:

Domanda 1: 14,00;

Domanda 3: 12,00;

Domanda 5: 16,00.

Emergono le seguenti differenze:

rispetto alla domanda numero 2) vi è una differenza di 2 punti;

domanda n. 4) 3,50 punti;

domanda n. 1, 4 punti;

domanda n. 3, 2 punti;

domanda n. 5, 6 punti.

Secondo quanto evidenziato nel percorso logico seguito dai consulenti per provvedere alla ricorrezione della prova scritta della prof.ssa Ambrosio, emerge una differenza di punti 17,50.

Pertanto, sommando a 48 punti ottenuti 17,50 punti ed il punteggio ottenuto alla prova di inglese, la ricorrente otterrebbe il punteggio di 77,50 superando ampiamente la prova scritta, il cui minimo punteggio è stato fissato a 70 punti.

22. Secondo quanto dettato dall'art. 8, commi 4 e 5 del bando *“La prova scritta consiste in cinque quesiti a risposta aperta e due quesiti in lingua straniera. 5. I cinque quesiti a risposta aperta vertono sulle materie d'esame di cui all'art. 10, comma 2, del decreto ministeriale”*

23. Ad ogni risposta aperta poteva essere assegnato un massimo di 16 punti, mentre a ciascuno dei 10 quesiti di lingua straniera 2 punti.

24. Si devono analizzare i criteri dettagliati forniti in relazione a tali valutazioni, indicati nella Griglia di correzione dei quesiti a risposta aperta, elaborata sulla base dei criteri indicati nel Quadro di riferimento richiamato.

25. È evidente che la griglia di correzione di riferimento (doc. 6), predisposta sulla base dei criteri indicati nel “*Quadro di riferimento della prova scritta*” redatto dal Comitato Tecnico-scientifico (doc. 7), prescrive che la Commissione era tenuta a rispettare, in ogni caso di risposta data, l’attribuzione di un determinato punteggio che, a seconda del livello di preparazione del candidato, varia da un minimo di 4 punti, aumentando progressivamente sino a 8, 12 e 16 punti a seconda della esaustività della risposta fornita.

26. Bisogna inoltre precisare, come reso noto dalla suddetta scheda, che “*..i punteggi possono assumere forma decimale*”.

27. Occorre premettere che, in presenza di un procedimento tenuto con modalità telematiche, è obbligo dell’Amministrazione permettere il corretto espletamento delle prove, garantendo che il sistema informatico risulti funzionale al migliore ed efficace svolgimento della prova, condizione che nel concorso oggetto della presente controversia è stato del tutto carente, viste le numerose illegittimità ivi riscontrate.

28. In primo luogo si evidenzia che le griglie di valutazione predisposte dalla Commissione centrale (doc. 9) ed i quadri di riferimento cui le Commissione avrebbero dovuto attenersi nelle operazioni di correzione per dare significato ai punteggi numerici, non si presentano sufficientemente ampie ed articolate e suscettibili di risalire all’*iter* logico seguito dalle Commissioni esaminatrici nelle operazioni di correzione.

29. In sostanza, sia la descrizione negli allegati dei criteri e dei descrittori, sia le griglie di valutazione, si limitano in sostanza a prevedere che la votazione per ciascun criterio, o per ciascuno dei descrittori che concorrono a formare i criteri sarebbe stata ricompresa tra 4 e 16 punti.

30. Con la possibilità – prevista in modo del tutto generico e senza concreti ancoraggi ai corrispondenti descrittori – di attribuire anche punteggi decimali.

31. Nel caso della prof.ssa Ambrosio la illogicità sospettata risulta evidente sol se si esamina la griglia di valutazione e la si confronta con le conclusioni raggiunte dai consulenti.

32. La ricorrente ha ottenuto il punteggio di 13,50 al quesito numero 1, ottenendo i seguenti punteggi parziali in relazione ai singoli indicatori:

<u>Criterio 1.</u>	Q1	Q2	Q3	Q4	Q5
Coerenza e pertinenza.					

1 Valenza strategia delle azioni proposte	2,00	1,00	2,00	2,00	2,00= 9,0
2 Coerenza delle azioni proposte	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00= 6,0
3. Articolazione ed efficacia delle azioni proposte	1,00	1,00	1,00	1,00	2,00= 6,0

Criterio 2. Q1 Q2 Q3 Q4 Q5

Inquadramento normativo.

1. Uso pertinente, consapevole e critico delle norme citate	2,00	2,00	2,00	2,00	2,00= 10
-------------------------------------------------------------	------	------	------	------	----------

Criterio 3. Q1 Q2 Q3 Q4 Q5

Sintesi, esaustività e aderenza

1. Organicità e rigore nella trattazione	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50= 2,50
2. Concisione e compiutezza nella trattazione	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50= 2,50

Criterio 4. Q1 Q2 Q3 Q4 Q5

Correttezza logico formale

1. Proprietà linguistico-espressiva	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00= 5,00
2. Costruzione logica	2,00	1,00	2,00	2,00	2,00= 2,00

50,00/80

^ ^ ^

33. Dall'esame dei singoli punteggi attribuiti per ogni indicatore emerge con chiarezza l'illogicità e la contraddittorietà che giustificano la presente azione volta ad ottenere una ricorrezione delle prove scritte.

34. L'illogicità emerge con chiarezza rispetto ai punteggi assegnati dai consulenti della ricorrente:

quesito 1: punti 14,00;

quesito 2: punti 10,00;

quesito 3: punti 12,00;

quesito 4: punti 13,50;

quesito 5: punti 16,00.

35. Tenuto conto delle evidenti differenze, non si chiede che sia il Tribunale ad operare la ricorrezione della prova scritta, ma che il Collegio, preso atto delle illogicità che si evidenziano, ordini alla Commissione di rivalutare la prova con utilizzo di un criterio uniforme e coerente.

36. In particolare, la ricorrente non comprende come possa aver ottenuto punteggi elevati rispetto al criterio della *“uso pertinente, consapevole e critico delle norme”*, o nella *“costruzione logica”*, e poi un punteggio molto basso in relazione alla proprietà *“concisione e organicità”*.

37. Così operando la Commissione non ha affatto esplicitato, nonostante che in ciò consistesse la funzione principale della previa determinazione delle modalità di attribuzione dei punteggi numerici, sulla scorta di quali presupposti sarebbe stato concretamente ripartito il *range* tra il punteggio minimo 4 e quello massimo 16 per ciascun quesito, essendo chiaro solo il fatto che il massimo punteggio conseguibile per ciascuno dei 5 quesiti a risposta aperta potesse essere 80.

38. Sotto altro verso, con particolare riferimento alla situazione della ricorrente, non è stata esplicitata la evidente difformità tra i punteggi conseguiti dalla ricorrente, rendendosi necessaria una ricorrezione volta a chiarire le modalità di attribuzione del punteggio.

39. Quando descritto, quindi, giustifica la richiesta di riconvocazione della Commissione esaminatrice n. 4 istituita presso la Regione Campania finalizzata alla ripetizione delle operazioni di correzione delle prove sostenute dalla prof.ssa Ambrosio volte a chiarire le modalità con cui i punteggi sono stati attribuiti, e quale sia stato l'effettivo *iter* logico-motivazionale seguito per l'attribuzione dei punteggi.

40. In secondo luogo si evidenzia che le griglie di valutazione predisposte dalla Commissione centrale (doc. 9) ed i quadri di riferimento cui le Commissione avrebbero dovuto attenersi nelle operazioni di correzione per dare significato ai punteggi numerici, non si presentano sufficientemente ampie ed articolate e suscettibili di risalire all'*iter* logico seguito dalle Commissioni esaminatrici nelle operazioni di correzione.

41. Le procedure selettive inoltre, ai sensi dell'art. 35 comma 3, del d.lgs. n. 165 del 2001, debbono conformarsi, tra l'altro, al principio di adeguata pubblicità delle selezioni e delle modalità di svolgimento che garantiscano l'imparzialità, nonché attraverso l'adozione di meccanismi oggettivi e trasparenti, idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire.

42. In ordine alla valutazione delle prove, soprattutto con riferimento alla prova scritta, il D.M. n. 138/2017 cit. stabiliva che *«1. Per la valutazione della prova scritta, di quella orale e per la valutazione dei titoli, la Commissione del concorso ha a disposizione un punteggio massimo pari rispettivamente a 100, 100 e 30 punti. 2. A ciascuno dei cinque quesiti della prova scritta non espressi in lingua straniera, la Commissione del concorso attribuisce un punteggio nel limite massimo di 16 punti. A ciascuno dei quesiti in lingua straniera la Commissione attribuisce un punteggio nel limite massimo di 10 punti, 2 per ciascuna risposta corretta. Il punteggio*

complessivo della prova scritta è dato dalla somma dei punteggi ottenuti in ciascuna dei sette quesiti. I candidati che ottengono un punteggio complessivo pari o superiore a 70 punti superano la prova scritta e sono ammessi a quella orale (...)» (art. 12).

43. La prof.ssa Ambrosio ha l'interesse legittimo allo svolgimento della selezione secondo le modalità e con le garanzie previste dalla normativa vigente e nel rispetto dei suesposti principi.

Principio cardine del nostro ordinamento in tema di concorsi pubblici è costituito dal dato normativo in base al quale qualsiasi concorso pubblico deve svolgersi con modalità che ne garantiscano l'imparzialità, la trasparenza e l'economicità.

La scrivente difesa ritiene si sia in presenza di una evidente illegittimità circa le modalità di fissazione dei criteri di valutazione, in cui è emersa la necessità di chiedere alla Commissione esaminatrice di rendere significativi i punteggi numerici assegnati nei singoli casi concreti, in relazione alla griglia predisposta dalla Commissione centrale.

Pertanto, la ricorrente, non ammessa alle prove orali, preso atto dell'esito delle proprie prove e delle relative valutazioni, impugna la propria esclusione dalle successive fasi del concorso in oggetto, per i seguenti motivi in

DIRITTO

ILLOGICITA' ED INCOERENZA DEI QUADRI DI RIFERIMENTO RISPETTO ALLE GRIGLIE DI VALUTAZIONE.

A) VIOLAZIONE DELL'ART. 12 DPR 9/5/1994, N. 487 E DELL' ART. 3 L. 241/1990, DELL'ART. 8 DEL D.D.G. MIUR 1259/2017 PER ECCESSO DI POTERE, DIFETTO DI ISTRUTTORIA, CARENZA DI MOTIVAZIONE, TRAVISAMENTI DEI FATTI, ILLOGICITÀ.

La prima norma, inserita nel Regolamento per l'accesso agli impieghi nelle PP. AA. e le modalità di svolgimento dei concorsi, intitolata *"Trasparenza amministrativa nei procedimenti concorsuali"*, prescrive: *"Le commissioni esaminatrici, alla prima riunione, stabiliscono i criteri e le modalità di valutazione delle prove concorsuali, da formalizzare nei relativi verbali, al fine di assegnare i punteggi attribuiti alle singole prove..."*.

La Commissione esaminatrice non ha affatto esplicitato, nonostante che in ciò consistesse la funzione principale della previa determinazione delle modalità di attribuzione dei punteggi numerici, sulla scorta di quali presupposti sarebbe stato concretamente ripartito il *range* tra il punteggio minimo 4 e quello massimo 16 punti per ogni risposta.

Esaminando il quadro di riferimento (doc. 10) e confrontandolo con la griglia di correzione dei quesiti a risposta aperta (doc. 9) non si comprende come la commissione si sia destreggiata nell'attribuire un certo punteggio, e poi in che modo abbia la Commissione stessa attinto i relativi

punteggi dalla griglia, che a propria volta risultava suddivisa – con riguardo al criterio menzionato – in ulteriori tre indicatori e tre descrittori.

L'illogicità viene confermata dalla dissonanza rispetto alla correzione effettuata dai consulenti nominati dalla ricorrente, i quali, avendo a disposizione la massima concentrazione hanno potuto esaminare in modo approfondito le risposte date dalla ricorrente.

Nel caso in esame, stante la difformità del punteggio molto basso attribuito alla ricorrente in merito ad alcuni criteri ed indicatori rispetto ad altri, ben messa in evidenza ed evidente contrapposizione rispetto ai punteggi molto altri attribuiti in merito all'esame dell'"*inquadramento normativo*", sia da parte della Commissione che dei consulenti, costituisce un buon motivo per chiedere che il Tribunale ordini una nuova correzione delle prove scritte svolte dalla ricorrente.

In particolare, si deduce che per rispondere ad una domanda relativa all'inquadramento normativo delle funzioni del dirigente, si deve utilizzare al contempo una proprietà linguistico-espressiva ed una concisione ed un rigore nella trattazione più che adeguati.

Non si comprende la ragione per cui i consulenti abbiano messo in evidenza i contenuti delle risposte fornite dalla ricorrente, mentre la commissione di concorso non abbia saputo sottolineare la qualità delle risposte, assegnando dei punteggi scarsi.

Nel caso di specie non è ravvisabile il percorso logico che ha condotto la commissione a differenziare in modo così evidente le valutazioni, tali cioè da consentire di collegare le concrete caratteristiche degli elaborati ai punteggi numerici, così da permettere (pur in assenza di un'analitica espressione di giudizio, in forma letteraria, sull'elaborato) di ricostruire l'*iter* logico-giuridico seguito dalla Commissione e di verificare la coerenza (valenza strategica delle azioni proposte; coerenza delle azioni; articolazione ed efficacia delle azioni; uso pertinente delle norme; organicità e rigore; concisione e compiutezza; proprietà linguistico – espressiva; costruzione logica) delle valutazioni effettuate dalla Commissione, in particolare là dove essa ha inteso attribuire ai ricorrenti un punteggio insufficiente, anziché un punteggio maggiore e sufficiente per ciascuna risposta data.

I criteri e i descrittori, in realtà, indicano i profili di valutazione (per quel che riguarda la correttezza formale) ed i temi (per quel che riguarda i contenuti) degli elaborati che sarebbero stati oggetto di valutazione ai fini dell'attribuzione dei singoli punteggi (sui quali poi calcolare la media). In pratica, suddividono la valutazione, dal punto di vista del parametro e dell'oggetto.

Ora, un siffatto modo di procedere può risultare sufficiente (e si tratta di una consapevolezza che sembra ormai raggiunta dalla giurisprudenza con riferimento alle valutazioni della componente tecnica dell'offerta economicamente più vantaggiosa, nelle procedure di appalto o di concessione

ad evidenza pubblica), qualora ad ogni profilo o tema della valutazione corrisponda l'attribuzione o meno di un punteggio fisso (in conseguenza del riscontro dell'esistenza o della mancanza di quell'elemento considerato rilevante). O, quanto meno, ci si trovi in presenza di un sistema articolato di profili o temi e per ciascuno di essi sia prevista l'attribuzione di una parte del punteggio complessivo, mantenuta nell'ambito di un *range* assai limitato; in presenza di simili presupposti, la mancanza di criteri di collegamento diretto tra concrete caratteristiche degli elaborati e punteggi numerici attribuiti, viene resa accettabile dalla limitatezza del margine entro il quale può esplicarsi l'apprezzamento tecnico discrezionale (sostanzialmente sindacabile solo in presenza di palesi travisamenti, o illogicità o disparità rilevabili mediante la comparazione di elaborati sovrapponibili di diversi candidati).

A ben vedere, non è dato comprendere come la Commissione abbia assegnato un punteggio negativo o basso alle risposte date, emergendo la assoluta nebulosità delle operazioni di correzione laddove non si comprende se il punteggio basso sia determinato dalla scarsa valenza strategica delle azioni proposte, ovvero se le azioni proposte non siano state coerenti con l'esercizio dei poteri del dirigente.

Ma coerenti con quale dei poteri che il dirigente può esercitare?

Quello che emerge è una inaccettabile approssimazione, mediante la lettura dell'elaborato (ferma restando, comunque, l'estrema opinabilità insita nell'affermare che una prova possa essere valutata mediante la sola attribuzione di un punteggio numerico anche decimale).

Va anche accennato che il punteggio di 8,00 punti assegnato al quesito n. 2) risulta del tutto contrastante rispetto alla media degli altri punteggi attribuiti alla ricorrente, con punteggi pari o superiori ai 10 punti.

Ma ciò che più contrasta con il principio di logicità è il punteggio assegnato alle stesse risposte da parte dei consulenti, i quali ad esempio alla stessa domanda n. 2 hanno assegnato il punteggio di 10: si tratta di due punti in più rispetto a quanto assegnato dalla commissione.

Contraddittorietà che emerge in modo ancor più evidente, soprattutto in relazione al fatto che – potendo la commissione avere a disposizione un punteggio massimo – avrebbe potuto soffermarsi ed approfondire l'elaborato della ricorrente.

Le carenze e le illogicità nei contenuti dei suesposti criteri sono abnormi, e meritano di essere censurate dal Tribunale adito poiché la Commissione ha errato nello svolgimento delle proprie funzioni, applicando in modo non conforme la discrezionalità tecnica ad essa demandata¹:

¹ Cfr, Tar Lazio – Sentenza n. 551 del 17 gennaio 2012, con cui si è affermato che «il sindacato sulla discrezionalità tecnica non è precluso al G.A., anche sulla scorta di un "ausilio" di carattere tecnico, quando siano poste in evidenza macroscopiche ragioni di illogicità, contraddittorietà, perplessità, incongruenza tra il giudizio espresso in forma numerica (o anche descrittiva) e i parametri valutativi prefissati, o almeno quando risalti con evidenza il contrasto tra il contenuto dell'elaborato, i parametri valutativi e il giudizio finale».

- non è stato definito un criterio con cui si sarebbero dovuti considerare l'organicità ed il rigore nella trattazione.

In relazione ai criteri inerenti la correttezza linguistica, espressiva, al rigore nella trattazione, concisione e compiutezza si rileva quanto segue:

- non è chiarito quale sia la conseguenza di eventuali errori ortografici e/o ad errori di altra natura (sintattici ecc.), avendo in tal modo lasciato intendere che l'emersione di un errore ortografico sarebbe stato considerato come un errore di distrazione e quindi non considerato, con evidente disparità in danno di coloro che non hanno commesso alcun errore ortografico;

- che cosa si intenda per concisione.

Appare del tutto singolare che proprio con riferimento ai criteri relativi alla correttezza sintattica ed alle proprietà linguistiche la ricorrente abbia ottenuto punteggi bassi rispetto agli altri indicatori, e che proprio rispetto a tali indicatori si debba evidenziare una evidente illogicità nell'elaborazione dei contenuti stessi degli indicatori.

Il riferimento a tali indicatori, ma anche a quello della compiutezza nella trattazione si prestano a troppe interpretazioni e non garantiscono il rispetto dei principi di trasparenza, di imparzialità e ragionevolezza dell'agire amministrativo.

In una consimile situazione, l'interesse pubblico è direttamente individuato dalla legge, la quale impone, per l'appunto, l'espletamento di una procedura di concorso pubblica e trasparente per la selezione dei soggetti da assumere nei ranghi della P.A.; di contro, all'autorità pubblica esaminatrice è fatto obbligo di esprimere valutazioni tecniche sulle prove di esame e null'altro².

Tra l'altro si evidenzia che alla ricorrente è stato assegnato solo il punteggio numerico, senza provvedere ad esplicitare la motivazione della non ammissione alla prova orale.

Sulla questione la giurisprudenza si è consolidata nell'orientamento di affermare la necessità di una motivazione del giudizio delle prove di un concorso, essendo insufficiente la mera valutazione espressa in termini numerici, soprattutto per la valutazione di una prova negativa, quando i criteri predeterminati dalla commissione esaminatrice consistono in espressioni affette da genericità³. I criteri di valutazione rappresentano l'elemento di riferimento e di giustificazione del punteggio finale assegnato, cosicché, più sono predeterminati in modo rigido, corretto, specifico e dettagliato, e più il giudizio finale espresso in forma numerica poggia su basi giustificatrici adeguate, chiare, trasparenti ed imparziali.

Alla luce dei suesposti principi elaborati dal più recente orientamento giurisprudenziale, i criteri adottati dalla commissione esaminatrice appaiono caratterizzati da un'inammissibile genericità;

² Sul punto si cfr. IEVA L., *Sulla obbligatorietà della motivazione delle valutazioni tecniche espresse dalle commissioni giudicatrici sulle prove di esame nei concorsi pubblici*, in *Foro amm. CDS* 2003, 5, 1684.

³ Cons. Stato sez. V, sent. 4782/2004 e sez. VI, sent. 558/2004.

nonostante il nome loro attribuito dalla commissione non vi è alcuna griglia di valutazione, e quella predisposto appare in contrasto e diametralmente opposta non solo con le altre griglie approntate a livello nazionale, ma contraddice i criteri indicati dal bando di concorso.

In particolare, quanto alla motivazione che dovrebbe sorreggere il punteggio attribuito, il voto numerico espresso non pare affatto assolvere all'obbligo previsto dall' art. 3, L. 241/1990. Infatti ai ricorrenti è stato attribuito il solo punteggio numerico.

L'art. 3 della L. 241/1990 prescrive l'obbligo di motivazione per tutti i provvedimenti amministrativi, compresi quelli concernenti lo svolgimento di pubblici concorsi, con indicazione dei presupposti di fatto e delle ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria. Inoltre nei concorsi pubblici l'esigenza della speditezza e snellezza delle operazioni concorsuali deve essere contemperata con il rispetto dei principi costituzionali della ragionevolezza, coerenza e logicità del provvedimento amministrativo rappresentato dalla valutazione. Le valutazioni espresse dalla commissione per ciascun candidato hanno invece carattere di solo giudizio numerico.

Dunque, al fine di consentire di comprendere le ragioni del punteggio attribuito al candidato, il valore numerico assegnato ad una prova deve essere diretta applicazione dei criteri rigidamente e specificatamente predeterminati dalla commissione

Sul punto occorre ancora segnalare che alle prove ritenute sufficienti è stato attribuito il solo punteggio, ma tutte sono prive di motivazione/giudizio.

Particolarmente significativa sul punto è la sentenza delle S.U. della Cassazione n. 14893 del 21/6/2010 che chiarisce che nel caso di pubblici concorsi *“..la valutazione demandata alla commissione esaminatrice è, in primo luogo, certamente priva di “discrezionalità”, perché la commissione non è attributaria di alcuna ponderazione di interessi nè della potestà di scegliere soluzioni alternative, ma è richiesta di accertare, secondo criteri oggettivi o scientifici (che la legge impone di portare a preventiva emersione), il possesso di requisiti di tipo attitudinale-culturale dei partecipanti alla selezione la cui sussistenza od insussistenza deve essere conclusivamente giustificata (con punteggio, con proposizione sintetica o con motivazione, in relazione alle varie “regole” legali delle selezioni)... La commissione esaminatrice è tenuta per legge a far precedere la correzione, e le singole valutazioni, da una sintesi delle proprie ipotesi valutative (art. 12 DPR 487/1994) ...Il legislatore ha imposto la preventiva, generale ed astratta posizione delle regole del giudizio, al fine di assicurare che le singole, numerose, anche remote valutazioni degli elaborati siano tutte segnate dai caratteri dell'omogeneità e permanenza, solo attraverso la fissazione di*

tale preventiva cornice potendo ragionevolmente essere assicurato l'auspicato risultato di una procedura concorsuale trasparente ed equa".

La commissione pare aver considerato in modo molto approssimativo le indicazioni normative e giurisprudenziali dettate al fine di assicurare la trasparenza dell'operato della P.A., imprescindibile soprattutto nello svolgimento dei pubblici concorsi.

In sostanza, la corretta valutazione delle prove di esame costituisce il principale obiettivo di tutela che i soggetti partecipanti alla procedura concorsuale intendono conseguire: la motivazione risulta essenziale anche al fine di poter correttamente apprezzare la potenziale risarcibilità della *chance* perduta.

Occorre ribadire, inoltre, che i criteri di valutazione stabiliti dalla Commissione non hanno permesso di operare una valutazione coerente degli elaborati, poiché le tracce delle prove sottoposte ai candidati contrastano con i criteri dettati dagli artt. 8 e 10 del bando di concorso per D.S.

In tale inaccettabile situazione, i ricorrenti con il presente ricorso invocano ogni tutela finalizzata ad una piena ed effettiva tutela del loro interesse legittimo al corretto svolgimento della procedura concorsuale osservando che il Giudice amministrativo – in sede di legittimità, come nei giudizi in materia di concorsi pubblici – detiene più incisivi poteri istruttori e decisorii, tra cui la consulenza tecnica, i quali consentono all'organo giudicante di poter verificare le erronee ed illegittime valutazioni tecniche eventualmente compiute dall'Autorità amministrativa procedente⁴.

In conclusione, si ha la sensazione che i criteri di valutazione siano stati adottati dalla commissione più come "*atto dovuto*" ed imposto dalla legge, che come effettivo strumento di correzione e valutazione.

SULLE MODALITA' DI CORREZIONE.

B) VIOLAZIONE DEGLI ARTT. 1 E 3 LEGGE 241/1990 SOTTO IL PROFILO DELLA CARENZA DI MOTIVAZIONE DEI CONTENUTI DELLE SCHEDE DI VALUTAZIONE E DEI PUNTEGGI ATTRIBUITI. ILLEGITTIMITÀ DELLE PROCEDURE DI CORREZIONE. ECCESSO DI POTERE E DIFETTO DI ISTRUTTORIA.

La commissione ha male applicato la – pur limitata, per quanto detto sopra - discrezionalità accordata dalla legge nella valutazione delle prove, poichè risulta dai verbali che per la correzione di un numero molto elevato di elaborati la commissione abbia impiegato poco tempo, o comunque un tempo relativamente insufficiente a consentire la lettura collegiale degli elaborati, anche laddove i compiti sono estesi, ed i candidati, rileggendoli, abbiano constatato che sono

⁴ Cfr. F. CINTIOLI, *Consulenza tecnica e sindacato giurisdizionale della discrezionalità tecnica*, in F. CARINGELLA, M. PROTTO (a cura di), *Il nuovo processo amministrativo*, Milano, 2001, 913 ss.

necessari anche quasi quaranta minuti per la rilettura di ciascun tema. Si ha così motivo di ritenere che la lettura collegiale, ad alta voce, sia stata frettolosa e superficiale.

A ciò si aggiunga la genericità di detti criteri e descrittori, combinata con l'ampiezza del *range* del punteggio previsto per ciascuno di essi – la cui portata non risulta ridotta dall'applicazione di una media aritmetica – fanno sì che una seria verifica di corrispondenza tra forma/contenuto dell'elaborato e punteggio attribuito non possa emergere a posteriori dall'esame dell'elaborato.

In conclusione, per quanto riguarda l'ordine di censure in esame, la predisposizione di griglie di valutazione complesse non accompagnate da elementi che le colleghino ai punteggi numerici, appare un modo assai diverso dalla mancata esplicitazione di criteri, ma anch'esso inidoneo ad evitare l'autoreferenzialità delle valutazioni.

Quanto al secondo profilo, il Collegio non ritiene che i “*criteri*” e “*descrittori*” (ai fini dell'attribuzione dei punteggi) abbiano fatto riferimento a contenuti non compresi nelle tracce proposte, e pertanto da essi non desumibili e non considerabili nella redazione degli elaborati.

Con particolare riferimento alle procedure concorsuali pubbliche, il difetto di istruttoria viene definito come “*scorrettezza in una scelta discrezionale*”. Affinché si verifichi tale figura sintomatica riconducibile all'eccesso di potere occorrono tre condizioni: 1) un potere discrezionale della P.A.; 2) uno sviamento di tale potere; 3) la prova dello sviamento, necessaria per far venire meno la presunzione di legittimità dell'atto.

Nel caso in esame viene infatti in considerazione un'attività amministrativa tipicamente discrezionale, quale quella svolta da una commissione di concorso, la quale, pur nel rispetto dei parametri di legalità, imparzialità, buona amministrazione, ragionevolezza e trasparenza, ai quali sempre si deve ispirare qualunque attività diretta a fini pubblici, può fruire *ex lege*, di un margine di apprezzamento, più o meno ampio, nell'attività valutativa attribuitale.

La discrezionalità, intesa come facoltà di scelta tra più comportamenti giuridicamente leciti per il soddisfacimento dell'interesse pubblico e per il perseguimento di un fine rispondente alla causa del potere esercitato, presuppone sempre e comunque una ponderazione comparativa di più interessi c.d. *secondari* rispetto ad un interesse c.d. *primario*. Tale interesse deve essere perseguito in ogni caso nel rispetto dei principi cardini ai quali si ispira l'attività amministrativa (legalità, imparzialità, ragionevolezza, buona amministrazione, ecc.) e che sono tra i principi di salvaguardia degli interessi dei singoli (in questo caso i candidati al concorso), che seppure “*secondari*” e talvolta confliggenti con il primo, devono essere rispettati.

Ora il candidato ad un concorso, ed in questo caso i ricorrenti, che censurano l'operato della commissione esaminatrice per eccesso di potere con riferimento alla predisposizione dei criteri di

valutazione delle prove scritte per il concorso pubblico a Dirigente scolastico dovuto a difetto di istruttoria, lamentano il mancato rispetto, nell'esercizio dell'attività discrezionale svolta dall'Amministrazione (attraverso la commissione esaminatrice nominata per valutare le prove concorsuali) dei canoni fondamentali ai quali avrebbe dovuto attenersi la commissione nell'esercizio delle sue funzioni.

In particolare, come già accennato, sebbene si trattasse di attività discrezionale, la commissione esaminatrice (così come qualunque P.A. nell'esercizio di un'attività discrezionale) aveva dei parametri ben precisi ai quali attenersi per la formulazione delle tracce e per formulare i criteri di valutazione, che erano contenuti nel bando D.D.G. MIUR 1259/2017, al fine di "vincolare" ciascun commissario a dei criteri oggettivi di valutazione delle prove.

Pertanto, l'esame dei singoli elaborati consisteva anzitutto nella verifica, da parte di ciascun commissario, della rispondenza o meno dell'elaborato a ciascuno dei criteri in precedenza formulati, e solo successivamente, nella espressione di un giudizio di merito per ciascuna prova.

Tali valutazioni, espresse in punteggi, dovevano ancora essere sommate, al fine di dare luogo alla valutazione complessiva per singolo elaborato e poi per candidato. Dunque, seppure si tratti di operazioni, di per sé semplici, tuttavia, i criteri adottati dalla commissione non possono essere ritenuti legittimi rispetto ai criteri di ponderazione, obiettività, selezione dei capaci e dei meritevoli, efficacia, rispondenza agli indicatori, ecc., ai quali la P.A. avrebbe dovuto attenersi per non incorrere nel vizio di eccesso di potere⁵, attesa la più volte rilevata genericità dei criteri adottati, che richiedono un'attività integrativa volta a verificare se l'esito delle prove degli odierni ricorrenti sia effettivamente insufficiente o se essi meritino l'ingresso alla prova orale.

Nella fattispecie in esame il vizio suddetto consiste proprio "nel difetto del momento istruttorio", che determina la carenza di motivazione e la violazione delle prescrizioni contenute nella legge 241/1990, e cioè:

- 1) quello dedicato dai commissari alla cognizione del contenuto dell'elaborato;
- 2) all'applicazione dei singoli indicatori a ciascuna prova ed al rispetto delle indicazioni provenienti dal bando di concorso, nonché dell'incongruenza e delle irregolarità che si sono venute a creare a seguito di tali violazioni;
- 3) alla formulazione dei singoli giudizi al fine della valutazione complessiva di ogni candidato.

La Commissione non ha adottato un metodo oggettivo ed imparziale. Solo una rigorosa procedimentalizzazione, nel senso sopra indicato, della prova concorsuale può essere

⁵ Consiglio di Stato, sez. VI, sentenza 20.06.2006, n. 3668.

considerata, in effetti, indice di trasparenza e imparzialità nella conduzione delle prove stesse da parte degli esaminatori.

In conclusione, la ponderazione dei vari elementi ai quali riferirsi per arrivare al giudizio finale, sarebbe stato ragionevolmente opportuno da parte della commissione e avrebbe risposto alle aspettative legittime di ciascun candidato.

C) VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 1 DELLA L. 7 AGOSTO 1990 N. 241. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 35 DEL D. LGS. 30 MARZO 2001 N. 165. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DEGLI ARTT. 1 E 12 DEL D.P.R. 9 MAGGIO 1994 N. 487. VIOLAZIONE DEI PRINCIPI DI TRASPARENZA ED IMPARZIALITÀ. ECCESSO DI POTERE. MANIFESTA IRRAGIONEVOLEZZA. DIFETTO DI MOTIVAZIONE.

I provvedimenti impugnati sono illegittimi anche perché adottati all'esito di giudizi discrezionali invero sviati ed irragionevoli.

Come rilevato in fatto, nella seduta plenaria del 25 gennaio 2019, la Commissione esaminatrice si dotava di alcuni criteri di valutazione per orientare l'attività delle Sotto-Commissioni, onde poter assicurare uniformità e coerenza nell'attribuzione dei punteggi previsti dall'art. 8 della *lex specialis*.

La griglia elaborata, tuttavia, si dimostrava inidonea a garantire la trasparenza delle operazioni selettive e, quindi, dei giudizi formulati dalle singole Sotto-Commissioni, in quanto oltre modo generica per quanto attiene alla disamina dei quesiti a risposta aperta.

In particolare, vale evidenziare che ciascuno dei quattro criteri previsti dai Quadri di riferimento elaborati dal Comitato tecnico-scientifico ex art. 13 del Regolamento (ossia Coerenza e pertinenza con le competenze del Dirigente scolastico; Inquadramento Normativo; Sintesi, esaustività ed aderenza al quesito; Correttezza logico-formale) veniva a sua volta distinto in diversi "indicatori" che ne specificavano l'oggetto di analisi.

Le Sotto-Commissioni, quindi, avevano a disposizione una "scala di riferimento" per l'assegnazione dei punteggi, articolata in quattro livelli di giudizio, ma tuttavia priva dell'indicazione di descrittori analitici per ciascun elemento ponderale.

Come si evince dalla griglia approvata, infatti, è presente un unico descrittore attestato sulla *performance* di livello più elevato e pertanto adatto chiarire la motivazione soltanto con riferimento al punteggio massimo attribuibile, risultando però insufficiente a chiarire il valore degli altri elementi ponderali.

Ne deriva che l'assegnazione dei punteggi risulta essere priva di qualsiasi criterio di oggettivizzazione, rendendo così arbitrario e non intellegibile il giudizio espresso dalle singole Sotto-Commissioni in assenza di parametri certi e chiari da parte della Commissione centrale.

A dimostrazione della genericità della griglia utilizzata, basti considerare quanto diversamente avvenuto nella Provincia Autonoma di Trento, laddove – sempre con riguardo al corso-concorso per il reclutamento di dirigenti scolastici – la Commissione esaminatrice si è dotata di una griglia di valutazione, analiticamente dettagliata mediante una definizione precisa ed inequivoca del giudizio corrispondente a ciascun elemento ponderale (a titolo esemplificativo “non adeguata”, “parziale”, “sufficiente”, ecc.).

La genericità della griglia di valutazione ha quindi ingenerato una patente disomogeneità dei giudizi.

Si pensi che addirittura alcune Sotto-Commissioni hanno ritenuto di poter liberamente “interpretare” l’indicazione fornita dalla Commissione centrale individuando punteggi intermedi tra ciascun elemento ponderale e così ingenerando evidenti disparità di trattamento tra i candidati. E’ evidente, infatti, che l’ulteriore graduazione dei punteggi, avvenuta non in modo generalizzato ma per casi isolati, ha determinato un vantaggio per coloro che hanno potuto beneficiare di un maggiore margine di giudizio.

Anche per tale profilo di doglianza, i provvedimenti impugnati si rivelano palesemente illegittimi.

D) VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI RAGIONEVOLEZZA, CONGRUITÀ E PROPORZIONALITÀ DI CUI AGLI ARTT. 3 E 97 COST. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PAR CONDICIO, TRASPARENZA ED IMPARZIALITÀ DI CUI ALL’ART. 1 DELLA L. 7 AGOSTO 1990 N. 241. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELLE REGOLE DELLA CONCORSUALITÀ E DEL PRINCIPIO MERITOCRATICO. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DEL *FAVOR PARTECIPATIONIS*. ECCESSO DI POTERE. MANIFESTA ILLOGICITÀ. DIFETTO DI MOTIVAZIONE. DIFETTO ISTRUTTORIO. ERRONEITÀ DEI PRESUPPOSTI.

I provvedimenti impugnati sono altresì illegittimi in quanto comportano l’esclusione di candidati che, comunque, all’esito della prova hanno conseguito un giudizio positivo, avendo ottenuto un punteggio almeno pari – se non superiore – alla sufficienza aritmetica espressa in centesimi (60/100).

Si ricordi che la ricorrente ha ottenuto il punteggio di 60,00/100.

Il contestato esito, invero, scaturisce dall’illegittima e irragionevole determinazione della soglia di ammissione, stabilita dall’art. 8, co. 8 del bando concorsuale in attuazione dell’art. 12, co. 2 del D.M. 3 agosto 2017 n. 138, a mente del quale «*I candidati che ottengono un punteggio complessivo pari o superiore a 70 punti superano la prova scritta e sono ammessi a quella orale*».

Invero, la previsione di un punteggio minimo così elevato per l'accesso alla prova orale si rivela assolutamente sproporzionata rispetto alle esigenze di interesse pubblico a fronte di una procedura strutturata come corso-concorso, anche in considerazione della consistente scrematura di candidati già effettuata mediante l'espletamento dei test pre-selettivi.

Si consideri, infatti, che hanno superato la prova preliminare soltanto 8.736 candidati su un totale di ben 24.000 partecipanti, con una percentuale pari a circa il 36%, a riprova della rigorosa selezione posta in essere già nelle fasi iniziali del concorso. I candidati ammessi alla prova scritta, pertanto, hanno dato ampia dimostrazione del possesso di capacità e competenze adeguate al fine di poter concorrere per l'assunzione delle funzioni dirigenziali.

Orbene, il successivo vaglio determinato a conclusione della prova scritta ha prodotto il risultato di "falcidiare" oltre modo la platea dei candidati, tanto è vero che potranno sostenere l'orale circa 3.800 partecipanti, ivi inclusi i ricorrenti ammessi con riserva la cui posizione è quindi *sub condicione*.

Inopinatamente, quindi, il numero dei candidati ammessi all'ultimo *step* della procedura concorsuale è pressoché pari al numero di posti messi a concorso. In attuazione dell'art. 10 del d.l. 14 dicembre 2018 n. 135 (conv. con L. 11 febbraio 2019, n. 12), infatti, anche i candidati idonei (pari al 20% del contingente autorizzato in vista del concorso con DM n. 908/2017) potranno essere direttamente assunti nei limiti della dotazione organica approvata annualmente, sicché la graduatoria potrà scorrere fino a coprire circa 2.900 unità.

Ne deriva che, a causa della drastica riduzione della platea dei candidati già con l'espletamento della prova scritta, la graduatoria finale sarà sicuramente insufficiente a soddisfare le prossime esigenze organizzative del Ministero resistente.

I provvedimenti impugnati, pertanto, si rivelano del tutto illogici ed incoerenti, dal momento che impediscono alla prof.ssa Ambrosio, ancorché meritevole e comunque idonea stante il conseguimento di un giudizio di sufficienza, di poter espletare le successive fasi concorsuali.

Il mancato adeguamento della soglia di ammissione agli orali al reale fabbisogno di personale dirigenziale, invero profondamente mutato, ha così prodotto una ingiustificata lesione del *favor participationis* nonché una evidente vanificazione del confronto concorrenziale fra i candidati rimasti in concorso, a fronte della sostanziale corrispondenza numerica con i posti vacanti e disponibili.

Con ogni evidenza, un'ulteriore riduzione della platea dei concorrenti finirebbe per determinare un *deficit* di vincitori rispetto alle effettive esigenze di personale dirigenziale.

* * *

ISTANZE ISTRUTTORIE AI SENSI DELL'ART. 63, DEL CODICE DEL PROCESSO AMMINISTRATIVO.

Tenuto conto di quanto argomentato in narrativa, con la conseguente necessità di sapere se la valutazione relativa alla ricorrente sia stata corretta, e tenuto conto della difformità delle votazioni assegnate dalla commissione di esame rispetto alla votazione assegnata dai consulenti, si chiede la nomina di un consulente tecnico che possa rivalutare la prova.

Il codice del processo amministrativo, introdotto con il d.lgs. 2 luglio 2010 n.104, ha recepito la consulenza tecnica di ufficio nell'art. 63 che reca” *Qualora reputi necessario l'accertamento di fatti o l'acquisizione di valutazioni che richiedono particolari competenze tecniche, il giudice può ordinare l'esecuzione di una verifica ovvero, se indispensabile, può disporre una consulenza tecnica*”.

Il successivo art. 67 disciplina la consulenza tecnica nei seguenti termini: *“Con l'ordinanza con cui dispone la consulenza tecnica d'ufficio, il collegio nomina il consulente, formula i quesiti e fissa il termine entro cui il consulente incaricato deve comparire dinanzi al magistrato a tal fine delegato per assumere l'incarico e prestare giuramento ai sensi del comma 4. L'ordinanza è comunicata al consulente tecnico a cura della segreteria. Le eventuali istanze di astensione e ricusazione del consulente sono proposte, a pena di decadenza, entro il termine di cui al comma 1. Il collegio, con la stessa ordinanza di cui al comma 1, assegna termini successivi, prorogabili ai sensi dell'articolo 154 del codice di procedura civile, per:a) la corresponsione al consulente tecnico di un anticipo sul suo compenso;b) l'eventuale nomina, con dichiarazione ricevuta dal segretario, di consulenti tecnici delle parti, i quali, oltre a poter assistere alle operazioni del consulente del giudice e a interloquire con questo, possono partecipare all'udienza e alla camera di consiglio ogni volta che è presente il consulente del giudice per chiarire e svolgere, con l'autorizzazione del presidente, le loro osservazioni sui risultati delle indagini tecniche; c) la trasmissione, ad opera del consulente tecnico d'ufficio, di uno schema della propria relazione alle parti ovvero, se nominati, ai loro consulenti tecnici; d) la trasmissione al consulente tecnico d'ufficio delle eventuali osservazioni e conclusioni dei consulenti tecnici di parte; e) il deposito in segreteria della relazione finale, in cui il consulente tecnico d'ufficio dà altresì conto delle osservazioni e delle conclusioni dei consulenti di parte e prende specificamente posizione su di esse.*

Il giuramento del consulente è reso davanti al magistrato a tal fine delegato, secondo le modalità stabilite dall'articolo 193 del codice di procedura civile. Il compenso complessivamente spettante al consulente d'ufficio è liquidato, al termine delle operazioni, ai sensi dell' articolo 66, comma 4, primo e terzo periodo”.

La consulenza è lo strumento processuale che consente l'introduzione e la verifica critica nel processo della regola tecnica. La legge non esonera più il giudice amministrativo dal conoscere la regola tecnica applicata dall'amministrazione.

Nelle more, il sottoscritto difensore chiede l'ammissione con riserva della ricorrente alle prove orali, in attesa della rivalutazione della prova o ad opera della riconvocanda commissione esaminatrice, ovvero all'esito della richiesta C.T.U.

Tenuto conto dei motivi di censura dedotti con il presente ricorso con particolare riferimento alla contraddittorietà ed illogicità dei punteggi assegnati alla ricorrente rispetto agli esiti della consulenza di parte, si chiede all'III.Mo Tribunale adito di ordinare l'ammissione con riserva della ricorrente alle prove orali.

§ § § § § §

Per quanto sin qui esposto, la ricorrente come in epigrafe rappresentata e difesa

RICORRE

ALL'ILL.MO TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE PER IL LAZIO - ROMA
ISTANZA CAUTELARE MONOCRATICA EX ART. 56 D.L. 2/7/2010 N. 104

Essendo il ricorso assistito da *fumus boni juris* e sussistendo, per le ragioni qui esposte, il *periculum in mora*, si chiede all'III.Mo Presidente del T.A.R. Lazio di ammettere, con decreto *inaudita altera parte* la ricorrente a sostenere le prove orali del concorso per la selezione dei dirigenti scolastici presso le istituzioni scolastiche.

PRESUPPOSTI PER L'ADOZIONE DEL PROVVEDIMENTO CAUTELARE MONOCRATICO.

Quanto all'ammissibilità con riserva al concorso pubblico in presenza di una procedura viziata in relazione alle valutazioni della prova svolta dal singolo candidato, il rimedio dell'ammissione con riserva consente al Giudice di pronunciare una misura cautelare i cui effetti pratici sono di tutta evidenza, ma che non comporta, dal punto di vista della funzione giurisdizionale, la sostituzione in un'attività di tipo valutativo discrezionale e che sostanzialmente lascia salvo il potere decisionale dell'amministrazione⁶.

Tenuto conto del giudizio sintetico ottenuto dalla ricorrente alle prove scritte ed il voto complessivo di 60,00 punti, totalmente dissonante rispetto agli esiti delle consulenze di parte richieste, nonché della contraddittorietà dei punteggi riportati dalla ricorrente, appare verosimile il pregiudizio grave ed irreparabile che conseguirebbe dalla esclusione della ricorrente dalla prova orale.

⁶ Cfr. T.A.R. Liguria Genova, sez. II, 26 maggio 2006, n. 510, in *Foro amm. TAR* 2006, 5, 1639; Consiglio Stato, sez. IV, 30 gennaio 2006, n. 296 in *Foro amm. CDS* 2006, 1, 128; Consiglio Stato, sez. VI, 27 maggio 2005, n. 2733, in *Foro Amm. C.D.S.* 2005, 5, 1566.

D'altro canto, se l'ammissione con riserva costituisce il migliore strumento per soddisfare (ancorché con provvisorietà di effetti) l'interesse della ricorrente a partecipare alle fasi successive del procedimento, essa al tempo stesso salvaguarda, dal punto di vista dell'interesse pubblico di cui è portatrice l'amministrazione, quel principio di continuità che caratterizza i procedimenti in questione, oltre al più generale principio di economicità dell'azione amministrativa⁷.

Per quanto sin qui esposto, il *fumus boni iuris* appare articolato e motivato.

In ordine al *periculum in mora* si desidera richiamare brevemente gli elementi accennati in fatto, e la circostanza che, ai fini della effettività della tutela cautelare richiesta, le prove orali del concorso inizieranno a breve.

Circa l'esigenza di ammissione con riserva alle prove orali, si chiede all'III.Mo Collegio adito di ordinare, in via alternativa, all'Amministrazione di consentire alla ricorrente di svolgere le prove orali previa riconvocazione della commissione di concorso al fine di ripetere le operazioni di correzione applicando in modo logico e coerente i criteri di valutazione.

Come richiesto, in alternativa, Voglia il Collegio nominare ai sensi dell'art. 63 c.p.a. un consulente tecnico cui affidare un quesito volto a sapere se la prova scritta della ricorrente potesse raggiungere il punteggio di 70 o un punteggio maggiore, così come indicato dalle consulenze allegare in atti.

Si sottolinea che il Tribunale adito si è più volte pronunciato in merito a tale eventualità, accogliendo le richieste di parte ricorrente e disponendo l'ammissione con riserva alla prova orale, previa concessione della possibilità di rispondere al quesito non salvato dal sistema ed avente – ovviamente – contenuto diverso ma attinente all'obiettivo selettivo imposto dal bando.

La soluzione adottata dal Tribunale appare la più rispondente alle esigenze di trasparenza e buon andamento della P.A. e, al contempo garantisce la selezione dei migliori candidati in regime di parità ed uguaglianza tra gli stessi.

Sul punto si ricorda la sentenza n. 5687 del 10 maggio 2019 citata con cui il T.A.R. ha accolto il ricorso *“..al fine di consentire un nuovo svolgimento della prova alla ricorrente, salvi gli ulteriori provvedimenti dell'amministrazione”*.

Il danno grave ed irreparabile è *in re ipsa*, se solo si consideri che dai provvedimenti impugnati scaturisce, per la ricorrente, una definitiva ed ingiusta preclusione ad essere ammessa alla prova orale, con la conseguente impossibilità di vincere il concorso finalizzato all'ottenimento del posto di dirigente

⁷ Cfr. Consiglio Stato, sez. IV, 05 agosto 2005, n. 4165, in *Foro amm.* CDS 2005, 7/8 2164, e in dottrina, R. GAROFOLI, *La tutela cautelare degli interessi negativi. Le tecniche del remand e dell'ordinanza a contenuto positivo alla luce del rinnovato quadro normativo*, in *Dir. Proc. Amm.* 2002, 4, 857.

Per converso, si consideri che il rigetto nel merito del ricorso non consentirebbe alla ricorrente di dimostrare le proprie capacità didattiche.

ISTANZA CAUTELARE COLLEGIALE EX ART. 55 C.P.A.

Con la presente istanza si chiede la conferma dell'eventuale provvedimento cautelare monocratico concesso, ovvero l'accoglimento della presente istanza cautelare collegiale.

Circa i requisiti del *fumus boni juris* e del *periculum in mora* già si è detto.

Pertanto si chiede l'accoglimento del ricorso con ordine alla P.A. di consentire alla ricorrente di sostenere le prove orali del concorso, nonché ordinando all'Amministrazione – qualora ritenuto dal Collegio – di far ripetere alla ricorrente la prova scritta, o in alternativa provvedere alla ricorrezione della prova adottando dei criteri logici e trasparenti.

Con espressa riserva di proporre motivi aggiunti all'esito del deposito in giudizio da parte dell'amministrazione degli atti del procedimento richiesti, la ricorrente, come sopra rappresentata e difesa chiede l'accoglimento delle seguenti

CONCLUSIONI

Voglia l'Ecc.Mo Tribunale adito,
accogliere il ricorso e l'annessa domanda cautelare.

Spese di lite rifuse ed attribuzione al sottoscritto procuratore che si dichiara antistatario.

In via istruttoria: si chiede ai sensi dell'art. 55, commi 8 e 12 che sia ingiunto all'USR del Lazio in persona del Direttore generale nonché alla Commissione di esame di depositare tutta la documentazione inerente la procedura concorsuale in oggetto, ivi compresi i talloncini di identificazione dei candidati al fine di riscontrare la effettiva attribuibilità dell'elaborato alla ricorrente nonché di tutti verbali d'aula contenenti la verbalizzazione delle correzioni, al fine di verificare la sussistenza delle criticità sopra denunciate.

In via istruttoria si allegano:

- 1) D.D.G. 395 del 27 marzo 2019 – Elenco ammessi alle prove orali;
- 2) Griglia di valutazione codice elaborato n. 1025;
- 3) Verbale n. 3 del 15 febbraio 2019 della Sottocommissione Campania 4;
- 4) D.D.G. 1259 del 23 novembre 2017;
- 5) *Curriculum vitae* Prof. Vincenzo Sarracino;
- 6) Dott. Di Leo Libero - *Curriculum vitae*;
- 7) Parere *pro veritate* Dott. Di Leo;
- 8) Parere *pro veritate* Prof. Sarracino;
- 9) Griglia di riferimento Commissione Centrale;

- 10) Quadri di Riferimento;
- 11) T.A.R. Lazio, sent. n. 5867/2019;
- 12) T.A.R. Lazio, sent. 9127/2017.

Ai fini del pagamento del contributo unificato si dichiara che la presente controversia in materia di pubblico impiego è di valore indeterminabile e pertanto verrà versato il C.U. pari ad € 325,00.

Roma, 23 maggio 2019

Avv. Domenico Naso

ISTANZA PER LA DETERMINAZIONE DELLE MODALITA' DELLA NOTIFICAZIONE NEI
CONFRONTI DEI LITISCONSORTI
(EX ART. 151 C.P.C.)

Il sottoscritto procuratore che assiste, rappresenta e difende la ricorrente giusta procura in calce al presente ricorso,

ESPONE

- il presente ricorso ha per oggetto la richiesta di partecipazione con riserva alle prove orali del concorso al quale hanno partecipato numerosi candidati che risultano inclusi dell'elenco degli ammessi alle prove orali impugnato;
- ai fini dell'integrale instaurazione del contraddittorio il ricorso che precede dovrebbe essere notificato ai docenti potenziali controinteressati, ossia a tutti i docenti che hanno superato la prova scritta del concorso a dirigente scolastico.

RILEVATO CHE

- la notifica nei confronti degli eventuali controinteressati nei modi ordinari sarebbe impossibile in ragione dell'elevato numero dei destinatari;
- la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale appare oltremodo onerosa per la ricorrente;
- sul punto il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio con ordinanza n. 9506 del 2013 ha stabilito

che *"Ai fini dell'integrazione del contraddittorio per pubblici proclami, la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale può essere validamente sostituita dall'inserimento sul sito web della PA resistente a tenore dell'art. 52, comma 2, c.p.a. ("Termini e forme speciali di notificazione"), a norma del quale il presidente può autorizzare la notificazione del ricorso "con qualunque mezzo idoneo, compresi quelli per via telematica o fax, ai sensi dell'articolo 151 del codice di procedura civile"*;

- visto l'art. 151 c.p.c, il quale dispone che *“Il giudice può prescrivere, anche d'ufficio, con decreto steso in calce all'atto, che la notificazione sia eseguita in modo diverso da quello stabilito dalla legge”*;

- tale forma di notifica continua ad essere utilizzata in via ordinaria dal Giudice Amministrativo nonché dal Giudice Ordinario in tutte le ipotesi di vertenze collettive.

Tanto premesso, il sottoscritto avvocato,

FA ISTANZA

Affinché la S.V.I., valutata l'opportunità – laddove ritenuto opportuno e legittimo ai fini della integrale instaurazione del contraddittorio – autorizzare la notificazione con modalità diverse da quelle stabilite dalla legge, ai sensi dell'art. 151 c.p.c., in alternativa alla tradizionale notifica per pubblici proclami mediante l'inserimento in G.U.

VOGLIA PERTANTO AUTORIZZARE LA NOTIFICA DEL RICORSO CHE PRECEDE

- nei confronti di tutti i docenti che hanno superato le prove del concorso a posti di dirigente scolastico – attraverso la pubblicazione sull'area tematica del sito web del MIUR.

Roma, 23 maggio 2019

Avv. Domenico Naso

^ ^ ^

RELAZIONE DI NOTIFICAZIONE

Io sottoscritto Avv. Domenico Naso in virtù dell'autorizzazione del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma n. 403/2004 rilasciata il 10 giugno 2004, ho notificato per conto della ricorrente il ricorso che precede a:

CRON.CO 2569/2019

1) Ministero Istruzione, Università e Ricerca in persona del Ministro *pro tempore* – Sotto Commissione d'esame per il concorso a posti di Dirigenti Scolastici in persona del Presidente, elettivamente domiciliati presso l'Avvocatura Generale dello Stato in Roma, Via dei Portoghesi, 12, ivi trasmettendone copia per mezzo raccomandata A.R. n. 78766768293 – 7 spedita dall'Ufficio Postale di Roma-13 in data corrispondente a quella del timbro postale;

2) Francesco Di Girolamo, domiciliato in Magliano de' Marsi (AQ), alla Via Antrosano n. 21 (67062) ivi trasmettendone copia per mezzo raccomandata A.R. n. 78766768299 – 4 spedita dall'Ufficio Postale di Roma-13 in data corrispondente a quella del timbro postale.

Roma, 23 maggio 2019

Avv. Domenico Naso